

Index

GERARD BOULNIERT, TRINCOLI

Quaderni camerti di studi romanistici
International Survey of Roman Law

13

1985

Edizioni Scientifiche Italiane

vielleicht auch Nachkommen von Freigelassenen. Wenn es richtig ist, in diesen sechs Männern, wie Peter Kneissl glaubt, Augustales zu sehen und anzunehmen, daß die Inschrift von der Konstituierung des Kaiserkults und der Augustales in Narbo erzählt, kann man vermuten, daß die reichgewordene Gruppe der Freigelassenen in den Städten als die für den Kaiserkult Verantwortung tragende, sozial mächtige Gruppe der Augustales, die die zweite Stellung nach den Dekurionen einnahm, sich gebildet hatte und bald als «die unabhängigen Freigelassenen» auf die Ebene der Senatoren aufstieg. Dabei hat wohl der Kaiserkult ihren Reichtum gesellschaftlich legitimiert und funktionierte sozusagen als Einstieg, durch den allein die Freigelassenen in der römischen Bürgergemeinde leicht emporkommen konnten.

Aus den angeführten wenigen Beispielen geht hervor daß sich die Ideologie der Herrschaft in einer Gesellschaft in die Ideologie des sozialen Aufstiegs der Emporstrebenden verwandeln kann. Diejenigen, die meinen, in ihrem legitimen sozialen Aufstieg behindert zu werden, sind wohl auch diejenigen, die soziale Minderheiten am härtesten verfolgen. Aber dieses Problem gehört nicht mehr in den Rahmen meines Referates.

Tokio.

TORU YUGE

Il leasing dei gladiatori

Antonio Guarino

1. Vi è un passo arcinoto delle *institutiones* di Gaio, in tema di *gladiatores*, che, pur essendo stato innumerevoli volte discusso, ancora offre la possibilità (o mi sbaglio?) di una strizzata che ne faccia ricavare qualche altra stilla di succo¹.

Mi riferisco a Gai 3.146, in cui, avendo prima segnalato che in certe ipotesi è veramente difficile distinguere tra locazione e vendita², il giurista così si esprime:

Gai 3.146. Item [quaeritur] si gladiatores ea lege tibi tradiderim, ut in singulos, qui integri exierint, pro sudore denarii XX mihi darentur, in eos vero singulos, qui occisi aut debilitati fuerint, denarii mille, quaeritur, utrum emptio et venditio an locatio et conductio contrahatur. et magis placuit eorum qui integri exierint locationem et conductionem contractam videri, at eorum qui occisi aut debilitati sunt emptionem et venditionem esse, idque ex accidentibus apparet, tamquam sub conditione facta cuiusque venditione aut locatione. iam enim non dubitatur, quin sub conditione res veniri aut locari possit³.

Tradotta in termini socio-economici, la fattispecie è fondamentalmente quella di un allevatore di atleti destinati ai ludi gladiatorii (si pensi al Lentulo Battiato, dalla cui palestra di Capua fuggirono Spartaco e i suoi compagni)⁴, il quale fornisca una partita di gladiatori ad un *lanista*, ma può essere anche quella di un *lanista* che metta la sua «troupe» a disposizione di un certo impresario di giochi. L'intesa tra i contraenti è che per ogni *gladiator* restituito integro dopo il combattimento il *lanista* (o l'impresario) paghi venti danari, mentre per i *gladiatores* uccisi o *debilitati*, cioè resi permanentemente incapaci di avere le forze occorrenti al loro duro mestiere, i danari da pagare debbano essere mille ciascuno.

Si è verificata una locazione o una vendita? L'opinione dominante (*magis placuit*) è che i gladiatori rimasti integri abbiano formato oggetto di una *locatio conductio*, gli altri abbiano invece costituito oggetto di una *emptio venditio*. Dopo aver riferito questa opinione, Gaio aggiunge di suo che la soluzione (nel primo senso piuttosto che nel secondo) emerge dalle circostanze, quasi che la vendita o la locazione di ciascun gladiatore sia stata fatta sotto condizione.

